



ANFAO

NEL PRIMO SEMESTRE 2012 L'OCCHIALERIA ITALIANA ANCORA PROTAGONISTA SUI MERCATI ESTERI

**Le esportazioni del settore a +5,6% nel semestre
Ancora Stati Uniti, Germania e Paesi Emergenti le chiavi del
successo**

Confermata la recessione del mercato interno

Milano, 24 ottobre 2012 – Le esportazioni dell'occhialeria italiana restano protagoniste sui mercati internazionali e tracciano ancora il quadro di un settore, da sempre fiore all'occhiello del Made in Italy nel mondo, in crescita e vincente nella competizione globale.

Nel primo semestre del 2012 le esportazioni complessive del settore sono cresciute del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. Considerando i due comparti principali, le esportazioni di **occhiali da sole** sono **aumentate del 4,2%**, quelle di **montature dell'8,1%** sempre a livello tendenziale.

È stato di oltre **1.408 milioni di euro** il valore delle esportazioni dell'occhialeria italiana nel mondo **nei primi sei mesi del 2012**, il saldo attivo della bilancia commerciale del settore è salito a oltre 973 milioni di euro.

Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici
20149 Milano – Via Petitti, 16
Tel. 02 32673673 – Fax 02 324233
www.anfao.it info@anfao.it
Codice Fiscale 03331510150

Cirillo Marcolin, Presidente di Anfao, ribadisce nuovamente come il settore, seppur nel difficile contesto economico, stia dimostrando capacità di reazione, facendo segnare risultati più che lodevoli: “il quadro economico generale che stiamo affrontando sicuramente non ci agevola, tuttavia, proprio grazie alla nostra capacità di imporci sui mercati internazionali, restiamo protagonisti e continuiamo a crescere a un discreto livello.”

Le esportazioni pesano per oltre l'80% nella produzione del settore e attualmente sembrano rappresentare l'unica possibilità di crescita. “In questo momento è fondamentale saper sfruttare qualsiasi opportunità che si presenta sui mercati internazionali. La vocazione globale e la capacità di competere che storicamente ci caratterizza, grandi e piccole aziende, – precisa Marcolin – è il segreto che ci mantiene ancora al vertice.”

Geografia delle esportazioni

Il primo semestre del 2012 conferma in linea generale **una buona performance delle esportazioni italiane del settore nella maggior parte delle aree geografiche**, con la sola eccezione dell'Europa.

Nello specifico, infatti, per quanto riguarda l'export complessivo di occhiali da sole e montature, si registra: una **sostanziale stabilità verso l'Europa** (+0,3%); **+10,7% verso l'America** (Nord, Centro e Sud America); un **+12,9% verso l'Asia**; un **+7,6% verso l'Africa** e **+14,3% verso l'Oceania** – aree, queste ultime due, dove la quota delle esportazioni italiane dell'occhialeria è ancora poco rilevante, ma costantemente in crescita.

In America è da segnalare l'ottima performance delle esportazioni negli **Stati Uniti**, da sempre primo paese di riferimento del settore con una

quota del 21% sulle esportazioni italiane dell'occhialeria. Qui l'export nel primo semestre 2012 ha registrato una **variazione tendenziale positiva del 11,3%** (+9,5% per le montature e +12% per gli occhiali da sole). In valore ammontano a oltre 298 milioni di euro le esportazioni italiane dell'occhialeria negli States, 30 milioni di euro in più rispetto al periodo gennaio-giugno 2011.

In Europa le esportazioni italiane dell'occhialeria scontano la difficoltà dell'Eurozona, rispecchiandone l'andamento nei singoli paesi, si confermano così le sofferenze nei paesi più colpiti dalla crisi (Grecia, Spagna e Portogallo) e il trend positivo in Germania e Inghilterra. In Francia l'export complessivo dell'occhialeria, che ben si era distinto nel primo trimestre del 2012, nel semestre subisce una flessione e cede di 1,5 punti percentuali rispetto al gennaio-giugno 2011.

In **Germania** l'export del comparto sole e vista fa segnare un **+7,2%** in valore rispetto all'analogo semestre del 2011, nel **Regno Unito** la variazione tendenziale positiva delle esportazioni è del **10,1%**.

L'Europa nel suo complesso costituisce come sempre l'area di principale sbocco delle nostre esportazioni assorbendone una quota appena superiore al 50%, tuttavia, **poiché il trend del Vecchio Continente non rappresenta più un fattore di crescita determinante, i dati delle esportazioni confermano la tendenza del settore a affrontare con più vigore i mercati emergenti.**

L'export dell'occhialeria italiana si conferma così essere molto vivace nei paesi emergenti dove continua a mettere a segno risultati positivi: **+27,1% in Brasile, +12,9% negli Emirati Arabi, +19,1% in Arabia Saudita e +21,2% in Corea del Sud** le variazioni tendenziali sul primo semestre dello scorso anno.

Continuano a crescere anche le esportazioni in **Cina** (+81% nel periodo gennaio–giugno 2012) a dimostrazione di come il colosso asiatico sia ormai considerato un importante mercato di sbocco.

“Sebbene i paesi emergenti costituiscano ancora una quota relativamente bassa sulle esportazioni italiane del settore – argomenta Cirillo Marcolin – stiamo assistendo ormai da tempo a una crescita costante che speriamo diventi sempre più consistente in modo da controbilanciare la bassa crescita dei tradizionali canali di sbocco, vedi soprattutto l'Europa”.

Il mercato interno

Se le esportazioni sono il segreto della discreta salute di cui gode l'occhialeria, rispetto a altri settori manifatturieri, il contraltare negativo è il mercato interno che finora non lascia intravedere segnali di ripresa. **Nel primo semestre del 2012 il mercato interno ha subito una flessione in valore (in termini di sell-in) di 8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.**

Marcolin precisa: “in questo momento ci consideriamo "fortunati" (tra virgolette) perché l'occhialeria esporta oltre l'80% della sua produzione e, quindi, a differenza di coloro che sono legati al solo mercato italiano, possiamo cogliere maggiori opportunità. Tuttavia, la difficile situazione dell'Italia si riflette direttamente nella vita di ogni singola impresa aumentandone ogni giorno le difficoltà di investimento e di lavoro. Non posso non lanciare l'ennesimo appello alle Istituzioni del Paese perché accolgano le esigenze delle imprese che desiderano solo poter operare in un contesto più certo”.